

# 1935: fuga da New York

*Le lettere che Henry Miller scrisse sul transatlantico che lo portava a Parigi*

di MAURO FABI

"Quando penso a New York penso a un neonato gigante che gioca con gli esplosivi". Siamo nel 1935, Henry Miller naviga alla volta di Parigi, in testa una sola cosa, fuggire dall'America, dai grattacieli, dal freddo riverbero dell'acciaio e della cruda modernità. Non ha una lira, naturalmente, e sa benissimo che senza soldi a New York non si può campare. Parigi invece è l'unica città del mondo, diceva il grande Cioran (altro esule con le toppe sui vestiti) in cui si può vivere con niente (lui lo fece da eterno studente, mangiando alla mensa della Sorbona fino a quando gli dissero che era troppo vecchio anche per un fuori corso incallito come lui). "Parigi-New York andata e ritorno", è il titolo di un volume che **MinimumFax**

ha mandato in libreria in questi giorni. Si tratta delle lettere che l'autore del "Tropico del cancro" scrisse a bordo della nave che dagli aborriti States lo stava portando nella vecchia, sporca e decrepita, ma quanto mai agognata Parigi. Quello che ne viene fuori è una vivida testimonianza, una specie di autoritratto dello stesso Miller, del suo modo di vedere le cose, del suo esistere nel mondo "qui e ora", e in tal senso la speciale fuga che lo scrittore mette in ogni parola e in ogni erbenis, in ogni esperienza vissuta, ce ne forniscono la prova. Ma le lettere si possono leggere come una devastante critica sociale del suo paese: "dappertutto vedo ubriachezza e vomito, finestre sfasciate e teste rotte. Di recente ben due volte per poco non mi sono ritrovato con la

testa fracassata. La sera per strada la gente se ne va in giro sbronza e in cerca di guai... Sarà il clima - e la macchina. Niente si fa più a mano..." E' come se il sogno americano si fosse rovesciato e trasformato in quello parigino: non che Parigi sia meno devastata di New York, anzi, è il simbolo della decrepitezza stessa, ma Miller vede in questa agonia qualcosa di misterioso ed elegante, ci vede la vita alla massima espressione, la sua vita da sbandato in cerca di se stesso, alla scoperta di una talento per le cose che lo porterà a scrivere uno dei capolavori della letteratura novecentesca. Sulla di scia dell'immenso e irraggiungibile Celine, naturalmente.

Henry Miller, **Parigi - New York andata e ritorno**, **MinimumFax**, Roma 2009, pp. 147, euro 12,00

